



16/00031450 - - ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA-TRIGGIANO

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Triggiano, seccorpo
S. Maria Veterana

INV. 26364

OGGETTO: Piatto.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Triggiano, S. Maria Veterana
F 177 II SEDATI DI SCAVO: 1982 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione) Saggio tra le tombe
e le loro lastre di copertura.

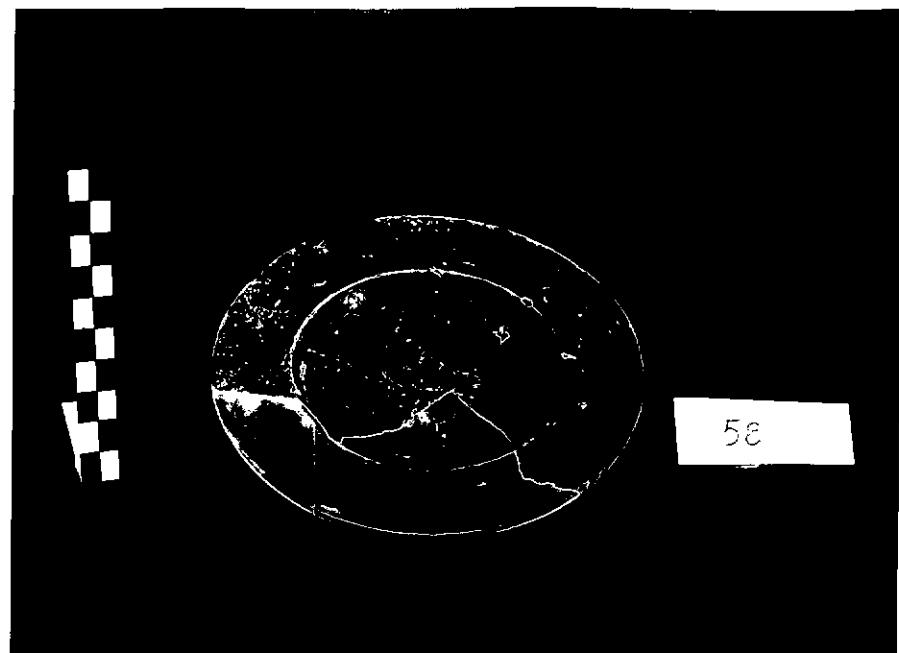
DATAZIONE: XVII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: Invetriata monocroma (verde) a decorazione
graffita.MATERIALE E TECNICA: Arg. rosata, lavorata al tornio, semidep.,
dura, qualche vacuole e inclusione micacea. Superfici con
ingobbio chiaro int.-est. Vetrina piombifera int.MISURE: alt. tot. 2,5; bordo Ø 14; tesa spess. 0,6, largh. 2,6
piede Ø 4,7.STATO DI CONSERVAZIONE: Quasi integro, ricomposto da 6fr.,
reintegrate dal 25% (bordo e corpo).CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Tracce di devetrificazione,
qualche sbreccatura.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello stato.

NOTIFICHE:



58

NEG. 40880

DESCRIZIONE:

Piède a disco, concave; corpo a profilo svasato; tesa orizzontale; erle piatte. Superfici con ingobbio chiaro est.-int. Rivestimento piombifero verde scuro all'int. Superficie int. graffita: sulla tesa motivi a rombi contigui, con linee incrementate all'int., nel cavetto motivo floreale. L'invetriata graffita monocroma verde è un predetto tarda medievale ed è poco frequente nell'Italia Meridionale, è più netta, invece, in Italia centro-sett. (Liguria, Venete, Toscana, Emilia Romagna e Marche) tra XIII e XIV sec. Notizie si hanno per la Sicilia, la Basilicata e la Campania (Capaccio Vecchia e Velia). In Puglia gli unici ritrovamenti sono quelli di Lucera datati nel XIII sec. e pertinenti a ciotole. In Italia centro-settentrionale, invece, le forme più comuni

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUICI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

BATTISTI A.:—"Contributi alla conoscenza dei materiali rinvenuti negli scavi della Chiesa Matrice di Triggiano" in L'antica maggiore chiesa di Triggiano, Bari 1987, pp 69-119.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Francesi Ruvoli

DATA: 12/10/91

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott. G. Gavermicocca



ALLEGATI: N. 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



16/00031450

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
TARANTO

63

INV. 26364

ALLEGATO N. 1 (Segue descrizione)

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

sono rappresentate da catini carenati con tesa, in gran parte murati nelle facciate delle chiese, cioè te carenate e scodelle emisferiche, quasi tutte con piede ad anello. Le decorazioni sono graffite con una punta sottile, associata a volte con quella larga e sono rappresentati da motivi geometrici (denti di lupo, archetti, riquadri), inseriti in bande a risparmio, impostate su un cerchio centrale e contornate, specie sulla tesa, da motivi a zig zag o da archetti continui. Questa classe deriva da una particolare tipologia di ceramica bizantina "Zeuxippus Ware" provenienti dalla Grecia e dalla Turchia, simile per forma, vetrina e motivi decorativi, e importata in Italia nel XII-XIII tramite i crociati. In Italia meridionale, oltre a riscontri medieevali, troviamo la graffita verde attestata in produzioni rinascimentali e seicentesche. Per l'esemplare in questione, infatti, analogie possono essere stabilite con la graffita verde e marrone ritrovata sotto la cattedrale di Bari, che comprende piatti con ampia tesa e profonde cavette aperte e con breve piede. La decorazione si svolge nei cavetti e sulle tese, con cerchi grafati a motivi astratti e vegetali. Questi reperti, insieme a quelli provenienti dal castello di Bari sono attribuiti alla fine del cinquecento. Il piatto di Santa Maria Veterana, pertanto, deve collocarsi nell'ambito di questa produzione, ma risalirebbe anche per motivi contestuali all'inizio del 1600.

WHITHEOUSE D.: "Note sulla ceramica dell'Italia meridionale nei secoli XIII-XIV" in Faenza 1982, p192;

PATITUCCI UGGERI S.: "La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne" Mesagne 1978, pp144-153;

IACOC A.: "La ceramica medievale dell'Acrepoli di Velia" in La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli, Napoli 1980, Vol. I, pp 381-383;

GELICHI S.: "La ceramica ingubbata medievale nell'Italia nord-orientale" in La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale, Siena-Faenza 1984, pp361-388;

SALVATORE M.R.: "Rinvenimenti ceramici sotto la cattedrale di Bari" in Atti di Albisola 1977 pp 161-162 (Tav.II, Fig. 17-20);

BATTISTI A.: "Contributo alla conoscenza dei materiali rinvenuti negli scavi della Chiesa Matrice di Triggiano" in L'antica maggiore chiesa di Triggiano, Bari, 1987, pp69-119.